

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno L. 8.00
semestre 4.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovosi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Sabato, primo maggio, non venne pubblicato il giornale.

1° MAGGIO

È la vicenda della natura ed è e sarà la vicenda della Storia. Ieri la forza elevata a diritto e il dogma la tradizione rivestiti dell'autorità della legge, domani il diritto la legge e con essi l'esame il pensiero la libertà; domani cioè il risveglio di tutte le forze umane, di tutte le sociali energie. E l'evoluzione storica procede attraverso all'oggi burrascoso ed incerto, come il sole di Maggio si volge, glorioso apportatore di vita novella, sopra le nebbie e le tempeste. V'è chi pensa, non so con quale cieca induzione, che il minor entusiasmo con cui viene accolta ad ogni anno questa festa del lavoro o delle rivendicazioni, tradisca un raffreddamento degli animi e della fede. Ciò si compiacciono di rilevare molta parte degli uomini che hanno troppo saldamente radicata nell'animo l'educazione del passato, piena di simboli sterili, per poter emancipare la loro argomentazione dai tristi sofismi che hanno oppressi gli spiriti con violenza maggiore di quella dei domenicani inquisitori.

Crede anch'io che la festa del primo Maggio verrà di anno in anno perdendo di importanza, ma di ciò non traggio conseguenze neganti la vitalità del principio, perché penso l'idealità sociale indipendente da quanto la tiene legata, per ragioni d'opportunità o di necessità, alle forme della società presente. Anselmi che ha istituita la festa operaia col fine di fare una grande dimostrazione per reclamare le leggi di libertà, non è stato felice nella scelta del mezzo, perché non è con una giornata più o meno festeggiata, non con una manifestazione più o meno concorde, scadente ad epoca fissa, che si sostengono dei principii e si propugnano dei diritti, ma col lavoro incessante di ogni giorno, e colle battaglie di ogni ora. Il primo Maggio è un simbolo e non una istituzione, perché manca di quella diretta ragione di esistere che regge l'organismo delle istituzioni di qualunque società, ed è stato suggerito da quel simbolismo che minaccia di invadere la fede socialista e da quel convenzionalismo che comincia ad ispirarne i programmi. Non è dunque meraviglia, se davanti alla maestà degli ideali e davanti alla necessità incalzante delle cose, venga negli anni dimenticata una festa che ha finito per somigliare a tutte le altre.

Più che dalle feste, il principio della rivendicazione e dell'eguaglianza è sospinto dalle ingiustizie che attristano lo spirito. Non v'è riparo ormai contro la potenza schiacciante della borghesia bancaria, e purtroppo conviene accorgersi che il partito dei lavoratori ha una grande ragione quando nulla chiede e nulla spera da questa società di cui osserva l'iniquità costituire un elemento organico, che non si può eliminare.

Democratici, riteniamo il socialismo

non soluzione della grande faccenda sociale, ma reazione contro l'abbietta forma dell'individualismo che si chiama bancocrazia. Non la proprietà è un furto; furto è ciò che supera il limite di proprietà, e scrivendo limite di proprietà avvisiamo significare la equazione tra prodotto e lavoro, l'equilibrio fra mano d'opera e frutto, l'armonia tra il diritto e la legge. Questo limite nettamente definisce le relazioni fra cittadino e cittadino, fra popolo e popolo, così che il diritto dell'uno non s'imponga al diritto dell'altro, ma procedano in universale accordo alle conquiste della libertà e della scienza.

La fede nostra è nell'avvenire, ove l'iniquità non si macchia del sangue dei popoli e l'egoismo non si pasce del dolore delle plebi, ove nuova e vera religione è l'onestà e la morale. Il nostro ideale è colà dove Platone dettava leggi alla sua Repubblica e Tomaso Campanella fondava la sua città, e la nostra bandiera ha due nomi: da noi Verità, dai nemici Utopia.

E. C.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

29 aprile.

I giornali vi avranno già dato notizie sulla inaugurazione della II^a Esposizione d'arte e ve ne daranno anche sul varo della nave *Saint Bon*, sicché nulla avrei da aggiungere in argomento.

Solo mi piace notare che questa seconda mostra è riuscita splendidamente e superiore a quella del 1895, e che gli amanti del bene del paese che allora, in odio al Selvatico, dicevano che l'Esposizione era una baracca mal idata e peggio riuscita, sono ora costretti a confessare quanto di decoro sia che Venezia divenga il centro artistico d'Italia e quanto materiale vantaggio ne ritragga la città nostra.

L'inaugurazione avvenne con l'intervento dei principi di Napoli, i quali pure presenziarono stanzane al varo della *Saint Bon*, insieme ai ministri Giannone e Brin.

Circa trenta mila persone si affollavano intorno all'immenso colosso che alle 12.40 scese lento e maestoso nell'onde ove, auguriamo, abbia sempre da far rispettare il nome e l'onore della patria senza dover ricorrere alla forza delle artiglierie.

Gli operai, che dopo anni di lavoro, videro così felicemente coronata la loro opera devono andar superbi di aver mantenuta gloriosa la fama del vecchio arsenale veneziano.

T. R.

29 aprile.

La II^a Esposizione internazionale d'arte.

(Note)

A. E. P.

Quando tre anni fa, a merito precipuo di Riccardo Selvatico, si ponevano le prime basi delle Esposizioni biennali d'arte, certo agli iniziatori fu guida e stimolo il sentimento e la convinzione profondi, che Venezia poteva e doveva meravigliosamente prestarsi alla attuazione ed allo sviluppo più completo della Idea geniale: — ma forse il successo che la prima mostra ha ottenuto e che viene ottenendo la seconda, ha sorpassato ogni aspettativa. Venezia è posta, dalle sue Esposizioni, fra i centri artistici più importanti d'Europa.

Quel successo in ogni caso prova una volta di più, in modo innegabile, che nella Coscienza italiana, in mezzo a tante rovine, c'è ancora il culto puro del bello; cosa che da tutti dovrebbe essere apprezzata, poi che, io credo, un popolo che sa tener viva in sé un'alta idealità nelle epoche di dissoluzione, porta contemporaneamente in-

tatto nell'anima il germe della rinascita di tutte le sue energie. Questa manifestazione dunque della vita italiana, è per ogni verso notevole.

E d'altro canto è utile rilevare che necessariamente, non casualmente, Venezia è in particolare il sito in cui si verifica, forse meglio che altrove in Italia, l'odierno nostro movimento d'arte. Qui, in fatto, la tradizione e l'ideale popolare, la natura e l'opera dell'uomo si coordinano in modo mirabile a costituire uno degli ambienti più artistici che esistano nel mondo: la missione naturale, quella che ha sopravvissuto alle rivoluzioni politiche e sociali, è per Venezia particolarmente l'arte, quell'arte che lo ha dato i nomi che resteranno più a lungo vivi tra gli uomini che verranno. Ed è perché questa missione è riconosciuta dal mondo intero, che le opere degli artisti stranieri, dall'America come dal Giappone, dalla Russia come dalla Spagna, accorrono qui spontanee e numerose.

Per questo in Venezia specialmente, le esposizioni d'arte hanno un esito favorevole.

Del resto soltanto così, secondando il genio della natura e del popolo, si ottengono le maggiori, le vere grandezze.

**

La Esposizione è stata aperta mercoledì scorso.

L'impressione ne è stata, in generale, molto buona. Si deve considerare più completamente riuscita della precedente, per i nuovi elementi (russi, scozzesi, ecc.) che vi prendono parte, per le maggiori proporzioni che ha assunto (cinque nuove grandi sale e due passaggi utilizzati). Pare assolutamente assicurato, d'altra parte, un larghissimo concorso del pubblico.

Verrò accennando settimanalmente sul *Paese*, con qualche nota, alle opere più importanti della mostra, seguendo la partizione per nazioni.

E. C.

GUERRA GRECO-TURCA

La Grecia sta giocando l'ultima carta, una brutta carta se si pensa che i turchi sono ora spogliati a ventaglio nella pianura di Larissa.

I greci però sono in buone posizioni nello storico piano di Farsaglia, i volontari affluiscono numerosissimi, mentre in Epiro danno seri grattacapi ai turchi.

Le speranze non sono quindi interamente perdute, tanto più che fu sostituito al comando il principe ereditario, alla di cui imperizia pare debbasi ascrivere la rotta incomprendibile. E tale sua responsabilità tra volerla pure il trono, giacché possiamo attenderci ad ogni momento la proclamazione della repubblica in Grecia. Sedan si rinnova a Larissa.

Intanto di questo stato di cose sono responsabili tutte le potenze d'Europa, che, colla pretesa della pace, della missione della civiltà, hanno sempre protetta la Turchia e l'hanno messa in grado, coll'attuale guerra da esse provocata, di schiacciare una nazione eroica quale la Grecia.

Ed ancor oggi un capitano tedesco va ad ispezionare la flotta turca, altri vanno al campo, ed un altissimo personaggio prussiano mette l'avallo alle cambiali del turco per la casa Krupp. Ancor oggi i ministri nostri, con procedimento antinazionale, impediscono ai volontari italiani di partire per la Grecia.

La condotta dei governi d'Europa è antinazionale, è vigliacca, e coloro che ispirarono tale condotta meritano un grave ed adeguato castigo.

Ed il castigo l'avranno dai popoli di cui si calpestanto oggi le simpatie, i sentimenti, gli slanci, che sono per gli alleati...

Da Rimini

(Nostra corrispondenza)

27 aprile.

La partenza dei volontari.

Dopo che la spedizione Bertet andò fallita, per ragioni che noi volontari ignoriamo, si costituì un Comitato provvisorio con l'incarico di raccogliere la somma necessaria per il nostro trasporto al Pireo (lire 4500).

Col nostro concorso e specialmente con quello di Faenza, Bologna, Imola, Rimini e di tutta la Romagna abbiamo noleggiato due piroscafi a Trieste.

La gestura ci pèdinava senza tregua e quasi che non fosse bastante quella di Rimini, il sottoprefetto fece venire una quantità di questurini da Ravenna.

Questi sarà dispersi qua e là riusciamo a salpare da Rimini.

L'entusiasmo di noi volontari è indescrivibile.

Molti sono i piemontesi, i bergamaschi, i veneti, tra i quali noto il giovane studente Lora Francesco, che nelle ultime elezioni politiche fu ad Udine a sostenere la candidatura socialista del prof. Ruggiero Panbianco.

Il Comitato organizzatore della spedizione è composto dai signori Ghirardini di Ravenna, Piva di Rovigo, Casalini di Torino, Lombardi di Forlì, Marolini di Imola.

La maggior parte della spedizione è composta di socialisti e repubblicani, e tra noi si trovano diversi, ex capitani, tenenti ed ufficiali dell'esercito che già combatterono nelle battaglie dell'indipendenza italiana.

Commosse tutti vedere vecchi di sessanta anni arruolarsi per la causa che si combatte in Grecia.

**

In questi giorni di forzata permanenza in questa città ho potuto riscontrare l'alto patriottismo che anima tutta la Romagna. Vi basti il dire che nelle osterie di questa città i volontari bevono gratis e gratis pure ci prestarono l'opera loro i barbiati e i calzolari, insomma i cittadini tutti facevano a gara per esserli utili, concorrendo in tutti i modi possibili onde aiutare la nostra impresa.

Epperò in questo momento mi credo in obbligo di mandare un saluto a questa patriottica e forte popolazione.

Spero che questa impresa non andrà fallita.

Tanti saluti agli amici. — Scriverò da Atene.

Riccardo Filippini.

Dai giornali rileviamo che il colonello Bertet, eludendo la vigilanza della polizia, partì da Anzio la notte del 27 aprile con circa 300 volontari italiani sul piroscafo greco *Samos*.

La spedizione fu aiutata e protetta dal conte Milano d'Aragona il quale regalò tutto con celerità ed energia.

**

Rileviamo pure che la sera del 29 scorso la spedizione, di cui fa parte il nostro cittadino Riccardo Filippini, partì da Rimini per Corfù — dopo un tale movimento che fece correre tutta la polizia a Riccione ove credeva si effettuasse l'imbarco.

I volontari veneti, in numero di 27, sono sotto il comando provvisorio di Vittorio Piva di Rovigo.

Queste due spedizioni si compongono di 525 volontari appartenenti, quasi tutti, ai partiti socialista e repubblicano.

Restarono a terra circa un'altra ottantina di volontari perché non arrivati ad imbarcarsi.

**

Da lettera giuntaci rileviamo che i volontari per la Grecia, fra i quali trovosi il signor Riccardo Filippini, imbarcati a Rimini la notte del 27 u. s., sono giunti, dopo sessanta ore di felice viaggio, a Corfù il 1 maggio alle ore 12 meridiane.

L'on. Giuseppe Girardini

venne nominato socio onorario della Società generale fra operai per istruzione in Pordenone, e ciò in riconoscenza dell'opera sua prestata quale conferenziere per la grande idea redentrice della rietta classe operaia.

Questa deliberazione venne presa, a voto unanime, dal Consiglio sociale nella seduta del giorno 25 aprile p. p.

All'III. avv. comm. Augusto Capelle che con tanta valentia, con tanta convinzione, con tanto giovanile calore sostenne la causa del nostro Comitato, giunga un saluto dal Paese nella sua Verona oggetto costante della sua affezione filiale, e dei suoi studi geniali.

Il suo ricordo tra noi durerà a lungo e gradito poiché in lui abbiamo conosciuto un uomo nel cui animo le finzioni e gli orpelli della borghesia corrotta accondono sdegni sinceri.

Egli è un degno e forte rappresentante di quella democrazia cui sola spetta rivendicare tanti diritti concitati e soprattutto ristabilire il rispetto alla giustizia per tutti.

All'egregio patrocinatore, all'ottimo amico i nostri più cordiali auguri ed egli riconquisti in breve il posto che gli compete dovunque si combatta per un alto ideale.

Il mese dei fiori.

Dischiudi la porta aurea della tua fiorita dimora, o gentile maggio, ed irradiati coi tuoi splendidi raggi i petali profumati e le smaglianti corolle dei fiori variopinti.

L'inverno fugge al tuo apparire, come Satana alla vista d'un angelo buono; ma tu procedi tranquillo, e sotto i tuoi piedi spuntano l'erbe e sbocciano le olezzanti mammolette.

Al tuo giungere tutto si risveglia, o dolce amico dei poverelli, ritempra colle tue blande virtù le loro forze esauste, riscaldi le loro membra intrizzite come ultimo consolatore dei loro giorni.

La natura ricambia le sue vesti sdruscite, gli angeli raggiunti s'accingono al nuovo nido, annunciando colle loro soavi armonie la tua desiderata venuta.

Sul limitare della casa il contadino t'aspetta, t'interroga e tu gli rispondi e gli prometti col linguaggio dei fiori.

Salve, o maggio, mese delle speranze e dei sorrisi.

Elle Emma.

Nozze Musoni-Velliscig.

Il giorno 28 aprile il prof. Francesco Musoni s'è unito in matrimonio colla gentilissima signorina Emilia Velliscig. Manifestiamo anche noi agli Sposi l'esultanza sincera per il lieto avvenimento, augurando ad Essi che il maggio del sole e dei fiori preluda ad una lunga vita di felicità.

Pel riposo festivo.

Ieri alla ora 11 era stata indetta, nei locali della Società operaia generale, una riunione dei presidenti delle Società cittadine e del Comitato delle signore allo scopo di avvisare ai mezzi più pratici affinché il riposo settimanale possa dirsi un fatto compiuto.

Intervennero all'adunanza solo quattro presidenti e venne deliberato di riunirsi nuovamente la sera di giovedì 6 corr.

Touring Club.

È fissato pel 23 corrente un convegno di ciclisti a Milano per ricevervi la visita dei soci della Sezione del T. C. di Roma.

È stato pure predisposto un programma di festeggiamenti, fra i quali una gita sul lago di Como... ben inteso non in bicicletta.

Buon divertimento e sopra tutto prudenza, perché Milano è città pericolosa per chi batte le piste. Infatti io temerei sempre di batter... Milano per terra.

Ringraziamento.

Una mia bambina di 17 mesi affetta da difterite, l'ho affidata in uno stato gravissimo alle cure dell'estimo dottor Angelini Corradino.

Egli seppe curarla con tanta pazienza ed affetto, per circa due mesi da stapparla alla morte, e me la rese guarita perfettamente, ridonando così la gioia alla mia famiglia.

Alla sua bravura, alla sua bontà, rendo pubbliche grazie, e lo assicuro di vero onore della mia immutabile riconoscenza.

Udine, il 27 aprile 1897.

Lasso Giovanni.

Avviso ai bachicultori.

In via Grazzano N. 68 trovansi disponibili poche oncie di bacchi nati. Produzione francese, razza incoloro gialla, De Archa Var. Buone condizioni.

Se questo processo si fosse dibattuto e deciso immediatamente dopo la pubblicazione dell'articolo incriminato del *Giornale di Udine* pubblicato fin dal 21 dicembre 1896, si sarebbe evitato questo inconveniente: che alcuni non avrebbero dimenticato il preciso contenuto dell'articolo stesso, né si sarebbe attenuata, nel pubblico, l'impressione disgustosa che allora produsse. Ma nessuno pretenderà che l'oblio che facilmente sopravviene in chi non è interessato in una vertenza, riesca così facile anche a chi non può, quando si tratti di tutelare il proprio onore oltraggiato, né dimenticare, né passare sopra.

Le ragioni per cui lo scioglimento di tale vertenza venne dilazionata formarono anche oggetto di polemiche; ma ora più non interessano; però se le dilazioni non ci fossero state, si sarebbe evitato, come dicevamo, che alcuni ci chiedessero oggi: Ma che cosa vi aveva detto questo *Giornale di Udine*? Ma occorre proprio un processo?

Ci sembra necessario riassumere i fatti. L'ex direttore del *Paese* pubblicò nel dicembre passato l'articolo di cronaca *Scandali... non bancari*. Era inutile dirlo, ma venne provato e fu ammesso in giudizio anche dagli avversari, in quella pubblicazione il Comitato del nostro giornale non s'entrava per nessun modo. Anzi i primi ad essere sorpresi, dolenti e seccati di tale pubblicazione furono i membri del Comitato, quantunque un simile articolo fosse prima apparso sulle colonne del *Cittadino italiano*, quantunque il fatto cui in esso indeterminatamente si accennava corresse in quei giorni nelle bocche di tutti, dagli alti salotti, fino alle più umili botteghe della città. Ed anche ciò venne ammesso e provato in giudizio.

Chi si vedeva designato in quegli articoli esse due rappresentanti per ottenere una rettifica ed ottenuta dal *Cittadino italiano*, la chiesero anche al Direttore del *Paese*.

Al Direttore incombeva tutta intera la responsabilità della pubblicazione; ma a tale responsabilità, conveniva pur dirlo, non corrispose l'energia del Direttore, che si rivolse al Comitato.

Ed ecco, così, tirato in ballo il Comitato. Seguirono le varie proposte di rettifica che vennero rifiutate perché tutte avrebbero coinvolto nella responsabilità della pubblicazione chi non ne era responsabile, ed infine venne facoltizzato il Direttore a rettificare per conto suo personale, senza che per nulla restasse compromessa la dignità del giornale e meno quella del Comitato. Ma questo, una volta chiamato in causa, aveva bene il diritto, appunto per la sua notorietà, di segnalare al pubblico e di segnalare ai soci che lo avevano eletto, che egli, essendo stato estraneo alla pubblicazione dell'articolo *Scandali... non bancari*, intendeva di restare estraneo anche alla rettifica e lo fece con la *Nota* che qui riproduciamo:

« *Nota.* — Il Comitato eletto dagli azionisti del *Paese*, allo scopo di mantenere l'indirizzo politico del giornale, estraneo affatto alla pubblicazione dell'articolo *Scandali... non bancari*, pubblicazione autorizzata dal Direttore, crede superfluo far rilevare che è estraneo anche alla rettifica oggi fatta dal Direttore, in seguito alle sue conferenze coi signori Gio. Balta Bittia e Giusto Muratti.

« Avverte però che, avendo lasciato arbitro il Direttore di pubblicare, sopprimere, o sostituire gli articoli di cronaca da esso solo esaminati, il Comitato, come non prese alcuna parte alla prima pubblicazione, così non trova in sé né la facoltà, né la ragione di vietare al Direttore di valersi dello stesso giornale per le rettifiche che esso crede opportuno di fare ».

I rappresentanti della persona interessata alla rettifica non mossero lagnanza né al Direttore del *Paese*, né al Comitato per la dichiarazione da esso fatta con la detta *Nota*. Ma chi insorse?... Il signor Guido Maffei, Direttore del *Giornale di Udine*.

A proposito di un fattaccio

di cronaca scandalosa inventato con molta probabilità per scopo politico, e divulgato sulle colonne del *Cittadino* e del *Paese*, si è parlato parecchio in questi giorni in tutti i convegni cittadini.

I due suddetti giornali hanno poi pubblicate amplissime rettifiche ritirate; ma il *Paese* ha fatto seguire alla ritrattazione del suo direttore una *nota* del Consiglio direttivo degli azionisti (che non porta nessuna firma) che dimostra che anche i nuovi democratici sanno giocare destra-

mente d'abilità, e ciò diciamo perché a noi risulterebbe che le cose sono andate diversamente da quanto dalla accennata *nota* apparirebbe.

Ecco come Ugo Foscolo bollava coloro che si valgono della pubblica stampa per denigrare o calunniare:

Il masnadiero
Chiede l'oro e la vita, e la sua vita
Commette intanto al tuo valore o al boia,
Ma chi t'impiega con parole, ha seco
Il maligno che ride, il ciarliere
Che lo ripete, e il popolo che crede;
Se tu affronti il nemico egli ti fugge,
O ricusa, o si accusa.

Per questo articolo il Comitato del *Paese* sporse querela, per diffamazione ed ingiurie, contro il sig. Guido Maffei ed i responsabili secondari del *Giornale di Udine* accordando la prova dei fatti, ed il Tribunale li assolse. Non conosciamo ancora i motivi della sentenza, né, ora, le faremmo degli appunti legali, né il pubblico ha bisogno che noi gli suggeriamo delle considerazioni d'indole morale. Chi è in buona fede ed assistette al dibattimento e chi ne seguì lo svolgimento anche nel resoconto datone dalla *Patria del Friuli*, di noi non può dire che questo: che abbiamo perduto una causa.

Ma sa anche questo:

I. Che il Comitato del *Paese* aveva accondisceso ad un componimento per evitare lo scandalo che poteva scaturire dalla causa a danno di terzi e ciò verso una ritrattazione delle ingiurie dalla quale emergesse anche il pagamento delle spese.

II. Che chi intese i querelanti all'indagine della verità dei fatti scandalosi, fu non solo il tonore dell'articolo incriminato, ma, soprattutto, il sistema di difesa dei querelati.

Le trattative abortirono di fronte alla resistenza dei querelati, che pretendevano non risultasse dalla dichiarazione che pagavano le spese, per modo che i querelanti potevano restare esposti al pericolo di interpretazioni poco benvoli, e cioè di averli addossata una parte della pena senza meritarla. Si direbbe quasi che in questa faccenda ci furono di mezzo forse anche di quelli che desideravano il processo appunto per ferire da una parte chi restava colpito dallo scandalo e dall'altra chi doveva subire l'odiosità di averlo portato in Tribunale.

Costretti all'indagine della verità dei fatti scandalosi furono i querelanti per il tenore dell'articolo incriminato e pel sistema di difesa degli imputati.

Infatti nell'articolo incriminato si dice che il *fattaccio di cronaca scandalosa* fu con molta probabilità inventato per scopo politico, e divulgato sulle colonne del *Cittadino* e del *Paese*. Ora, altra cosa è l'arbitrarietà giudiziaria, altra l'impressione suggerita dal senso comune anche al più ingenuo dei lettori del *Giornale di Udine*.

Chi, secondo il *Giornale di Udine*, poteva inventare un fatto a scopo politico in danno di un possibile candidato, come vennero a dire i testi di difesa?

Con tutto ciò i difensori dei querelanti, nella prima udienza, non rivolsero ai testimoni domande sul fatto scandaloso; e lo potevano fare dal momento che nell'articolo si attribuiva ai querelanti l'invenzione.

Ma dall'altra parte, uscendo anche dai capitoli di prova dedotti, si chiese ai testi se si sapeva che tra il comm. Morpurgo e l'on. Girardini fossero sussistiti motivi di disappunto.

Via!... Allora chi è quello che avrebbe inventato?

E come potavate pretendere che i difensori di quello o di quelli che avrebbero inventato il fatto non avessero domandato ai testi se il fatto invece era vero?

E, dopo ciò, dopo aver attribuito a sei galantuomini una calunnia, si avrebbe preteso che essi chinassero la fronte per pietà verso una sventura che prima di tutto meritava i riguardi di... altri.

Adunanza dei muratori e capimastri.

Ieri si riunirono nella Sala Cecchini i capimastri e muratori della città allo scopo di concordare un orario ed una tariffa di prezzi della mano d'opera.

È questa la seconda riunione alla quale intervennero circa trecento muratori ed alcuni capimastri ed imprenditori, tra i quali il sig. Leonardo Rizzani ed i signori Tunini.

Lo schema di regolamento d'orario era stato compilato prima colla cooperazione dell'on. Girardini che intervenne alla riunione di ieri.

Vi era presente il diligente redattore della *Patria del Friuli*, il quale ci dispensa dalla cronaca dettagliata che egli senza dubbio farà.

Il segretario sig. Olivo espone le ragioni e gli obiettivi dell'adunanza.

Parlò quindi brevi parole l'on. Girardini a cui tenne dietro il sig. L. Rizzani.

Il sig. Leonardo Rizzani applaudì alla opera di solidarietà tra i lavoratori che si stava compiendo; trovò giuste le aspirazioni, in massima, dei muratori e promise che col giorno di oggi eleverebbe i prezzi della mano d'opera e diminuirebbe l'orario, uniformandolo del tutto o quasi a quello proposto dagli operai; soggiunse che però fino al mese di ottobre o novembre non avrebbe potuto portare altre modificazioni, perché i lavori in corso furono assunti in contemplazione dei prezzi e degli orari finora adottati. Questo il senso delle sue parole che incontrarono l'unanime approvazione.

Il sig. Angelo Tunini si associò a questi propositi.

Non sapremmo riferire con maggiore dettaglio la discussione che ne seguì e che ebbe una intonazione pratica e famigliare. La conclusione a cui si venne fu quella di accettare la proposta del sig. L. Rizzani per intanto e di nominare una commissione la quale fosse incaricata di redigere un orario ed un regolamento, non essendo pratico, anzi non essendo possibile il formularli in una assemblea e nella tumultuosità di una discussione.

Il punto saliente della discussione stava nella misura della giornata di lavoro, giornata che adesso si fraziona a quarti; per guisa che se un muratore lavora due ore e poi per il sovrvenire della pioggia deve sospendere l'opera, il quarto di giornata non si compie ed il lavoro di due ore da lui prestato resta senza remunerazione; mentre se il lavoro si compensa ad ora verrebbe remunerato.

I signori imprenditori per converso insistevano avvertendo al disagio che la mutazione di computo, il dettaglio delle ore richiederebbe alla loro contabilità e notando l'inconveniente che il funzionamento ad ora istituiva a pro degli operai i quali potrebbero prendersi la licenza di andare al lavoro uno ad un'ora, uno ad un'altra, quando loro piace, rompendo così l'unità della opera e la disciplina necessaria. Ma anche su questo punto si trovò un termine d'accordo perché gli imprenditori si impegnarono ad accettare anche la misura ad ora in avvenire e promisero intanto che le ore impiegate non sarebbero perdute ma che gli operai, il cui lavoro restasse per accidente interrotto, avrebbero diritto di completare il quarto di giornata con altro tempo e lavoro.

Infine dopo questa intelligenza si venne alla nomina di una commissione composta di tre imprenditori tra cui i signori Rizzani e Tunini e di cinque operai, che sarà presieduta dall'on. Girardini, compito della quale commissione, come si è detto, è quello di compilare un orario ed un regolamento.

È l'opera della commissione sarà senza dubbio coronata di successo, poiché gli operai ed i capomastri imprenditori si mostrarono animati delle migliori disposizioni.

Convertà che questo accordo rieva la sanzione sua nella adesione del comune, della provincia e degli istituti più cittadini e ci pare certissimo che questa adesione non mancherà, trattandosi di domande giuste ed ispirate ad un senso di umanità.

Ed ora ci sia lecito un breve commento che si rivolge soprattutto alle classi operaie.

Noi siamo propugnatori antichi di un sistema di leggi sociali, ma a che valgono, chiediamo, le leggi se gli operai mancano di solidarietà e di serietà? Ci sono le leggi sul lavoro dei bambini, ma dove manca lo spirito d'associazione a che servono esse mai? Ci sono altre leggi, ma dove gli operai ne ignorano persino l'esistenza, quale profitto ne deriva? Invece senza legge alcuna gli operai, se concordati, possono imporre la loro volontà, allorché le loro pretese sieno giuste; lo dimostra questa adunanza dei muratori, i quali seriamente e con mirabile concordia si unirono e vennero a conclusioni pratiche. Essi costituiranno fra breve una commissione permanente che farà eseguire con costanza e puntualità gli statuti e senza legge alcuna provvederanno ad impedire che il lavoro eccessivo li estanti ed il compenso insufficiente li lasci languire.

È più importante a chi lo considera, questo avvenimento modesto, di molti congressi inutili e che conducono a sommare discorsi e parole. Gli operai muratori di Udine meritano però ogni appoggio ed ogni incoraggiamento.

Il più bello degli incoraggiamenti venne ieri loro dal concorso degli imprenditori. Il signor L. Rizzani comprese l'importanza del movimento e si mostrò convinto della giustizia della domanda; da qui l'opportunità del suo linguaggio e la sua condiscendenza. Se quindi in ogni parte gli ope-

rai sapessero seriamente volere, molte delle iniquità di cui si lagnano verrebbero meno; ma non ci vogliono sogni vanti, ci vogliono volontà costanti, domande pratiche, concordia sincera e durevole.

E' volgendoci dall'altro lato, i conduttori dell'opera dei lavoratori ed in generale la classe dirigente veda quali cose modeste, ragionevoli appagano gli operai che nel lavoro durissimo impararono a sopportare la durezza della fortuna, ad essere miti e pazienti. Vadono quanto sia ingiusto quel disprezzo che attentano verso la classe operaia e qual desiderio di mettere sotto i piedi le aspirazioni anche più modeste.

Noi vorremmo che da una parte gli operai istituissero una organizzazione cosciente e dall'altra le classi dirigenti si persuadessero che i lavoratori quando si lagnano, si lagnano a ragione, che i diritti e la dignità del lavoro non sono frasi retoriche ma verità sacrosante.

Il comitato dei lavoratori dopo finito il lavoro della riunione spedì un suo telegramma al Re.

Dal Comitato dei muratori è stata mandata all'on. Girardini la seguente lettera:

Udine, 2 maggio 1897.

Illustre e benemerito Cittadino on. Deputato Giuseppe avv. Girardini Città

Primo dovere del Comitato dei muratori in quest'oggi riunito — si è di esprimere vivissimi sensi di ammirazione e di sentita gratitudine, per il valido, autorvole ed amorevole appoggio alla numerosa adunanza odierna, nella quale la S. V. con tanto cuore ed elevati concetti, sapientemente perorò, applauditissimo, l'adozione di quanto si propose il Comitato promotore nell'interesse della classe che rappresenta.

La data del 2 maggio, segna un caro ricordo, in cancellabile, nel grato animo dei figli del Lavoro, ricordando essi con intelletto d'amore, il suo chiaro nome, e quello dei distinti imprenditori, impegnati a favorire la nostra lodovole iniziativa, signori L. Rizzani, G. Tuini e figli, A. Comuzzi, ai quali è riconoscenti sima.

Della S. V. devotissimi.
Il Presidente
Antonio Rizzi
Il Segretario
G. Francesco Olivu

Spettacolo di beneficenza

Il Comitato esecutivo per lo spettacolo di beneficenza a favore della Società Protettrice dell'Infanzia, porta a pubblica notizia che esso avrà luogo nelle sere del 15 e 16 maggio corr. al Teatro Minerva, e che le prenotazioni per i palchi si possono fare fin d'ora, rivolgendosi alla locale Congregazione di carità dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

Teatro Minerva.

Il successo della compagnia Darvia-Favi fu inaudito completo in tutte le sue produzioni. Non è il caso d'entrare in merito del particolare valore artistico di ciascun attore, giacché tutti sono superiori all'importanza della parte che devono rappresentare, ma ciò che merita speciale elogio è che desta ogni sera la più alta meraviglia e la sfarzosa messa in scena.

Non si è visto mai tanta ricchezza di costumi, tanta bellezza di toilettes. Da ciò si capisce che il bravo Favi avrà fatto molti sacrifici per allestire un corredo così ricco. Per compensarlo il pubblico udinese disertò dal teatro.

Auguriamo buon viaggio e migliori affari.

Paraisisco

Questa sera per serata d'onore del buffo sig. Ednardo Favi si darà l'opera eretta in 5 quadri del M. Hervé Mlle Nitouche (Santarellina).

Negli intermezzi il serafico canterà la canzone militare, La fila!... fila!... fila!... indi il duetto spagnolo in unione alla sig. E. Darvia: Il Tanco ed il terzetto degli ombrelli della Zarzuela La Gran Via.

La fine del mondo

idea che dalla nascita dell'uomo ne preoccupò l'esistenza, come una spada di Damocle sospesa sul suo capo, che face trascorrere velocemente le ore della notte a tanti volentieri e a tanti filosofi, quali spingevano audaci lo sguardo indagatore nell'avvenire, che nel 1000 sconvolse l'intera umanità terrorizzandola con la visione spaventevole di una prossima fine, oggi che la moderna Scienza, nel suo luminoso e costante progresso, ha tolte tante cause d'errore, possiamo vivere tranquilli che la fine della nostra terra feconda di tanta attività e tanto genio non sarà così prossima. Però non possiamo negare che a noi spetta preoccuparne l'esistenza attraverso i secoli, occupando intera la nostra mente a migliorare noi e con noi le no tre razze. Correggendo il nostro organismo di ogni tristo

retaggio lasciatici dagli avi, con l'aiuto dei presetti dettati dall'igiene, con lo Sciroppo di Parigiina del dott. Mazzolini di Roma, che rigenera i nostri tessuti con una corrente di sangue depurato, sano, ringiovanito, noi daremo al mondo un soffio di nuova giovinezza, un novello impulso a roteare nello spazio infinito. — Si vende L. 8. Per una cura 4 bottiglie.

Udine non essendovi alcun deposito rivolgersi all'inventore in Roma Via Quattro Fontane 18, che spedisce la Parigiina franco di porto.

POSTA APERTA

Al signor Nullus.

Anzi, anzi, alla ci ha fatto un piacere rivolgendoci direttamente i suoi dubbi, alquanto mordaci, sulla qualifica contro il pensiero che taluno di noi ha creduto di affibbiare alla legge sul domicilio coatto, discussa e votata dal Senato.

Dobbiamo però ricordarle che non fu il Pierantoni a dire che l'intento di procedere con vie di fatto... è sempre pensiero, non atto; no, caro signore, non fu lui, fu invece il relatore di questa legge, e questa affermazione, su quella bocca, taglia le gambe a tutti i commenti che ella ci ricama sopra.

Ma, se io per esempio, dicessi che è necessario mutare forma alla famiglia attuale, perchè fonte di guai infiniti, e lo dimostrassi la necessità con i fatti che la rendono per tanti titoli di riforma degna; o se scrivessi un libro nel quale esaminati gli inconvenienti della proprietà privata e dell'evoluzione della sua forma attraverso i tempi, trovassi la conclusione logica della necessità assoluta di venire alla sua collettivizzazione, ecco io avrei commosso due atti preparatori, due di quei famosi atti, che in mano della indipendente magistratura, potrebbero farmi mandare dritto alle isole.

Ecco perchè l'abbiamo chiamata contro il pensiero, perchè se il pensiero ha il suo domicilio nel profondo della testa, com'ella dice col Poeta, e se la libertà di pensiero consiste nel tenerlo dentro ben chiuso, allora non è più il caso di parlare di libertà, o di inneggiare al progresso dei tempi. Quella libertà c'è sempre stata.

Del resto, è ella contenta di questo genere di libertà che le permette di tenere quel che meglio le pare nel profondo della testa? Io non discuto, chi si contenta gode; ma mi sembra che, allora, tanto vale non tenervi niente.

È convinto? No.
Allora tanti saluti, e sia finita.

Nonpensu

CHIACCHIERE AGRICOLE

Sulla rotazione friulana.

Un bellissimo studio, dovuto alla penna valorosa di amico carissimo, cui mando da lungi un affettuoso saluto ed un ringraziamento insieme per il prezioso contributo che egli ha recato alla nostra economia rurale, fu pubblicato nell'organo della nostra benemerita Associazione agraria friulana.

È una monografia completa sull'avvicendamento agrario friulano, come si svolge nella campagna di Pozzuolo, dove l'autore, quale aiuto direttore di quella utilissima scuola pratica, ha avuto campo di studiarlo.

In altra occasione esaminerò e discuterò, se sarà il caso, il denso materiale di dati, di cifre, di analisi, di osservazioni, svolto in quelle colonne; ma basta oggi accennare alle conclusioni cui l'autore è venuto, conclusioni sulle quali richiamiamo l'attenzione degli agricoltori, perchè sono conformi a quelle cui io giunsi esercitando l'agricoltura nei pressi di Udine, e perchè sono convinto che se fossero adottate e generalizzate, varrebbero più di ogni altra cosa ad elevare la produttività della nostra agricoltura, a migliorarne le sorti della nostra economia rurale.

1° Si limiti e si renda più intensiva la coltivazione dei cereali, in modo da ottenere un maggior prodotto su minor superficie.

2° Si estenda e si renda più intensiva la coltivazione dei foraggi, specialmente leguminosi.

3° Si curi maggiormente la conservazione del letame da stalli.

Produrre di più su minor superficie e con minore spesa, ecco lo scopo finale di ogni agricoltore, il che si raggiunge mediante l'uso razionale dei concimi chimici, colla scelta e soluzione accurata dello sementi, colla lavorazione profonda e accurata del terreno.

Non basta, è necessario introdurre, ove

manchi, od aumentare la coltivazione in avvicendamento, delle leguminose da foraggio, le quali, come ormai ognuno sa essere dimostrato anche dalla scienza, inducono nel terreno un elemento così prezioso per i cereali e così costoso, qual'è l'Azoto. Quindi trifoglioli, medicei, veccini, in maggior proporzione.

Alcuni vorrebbero sopprimere addirittura il cinquantino; ma l'autore, ed anche in questo lo sono pienamente d'accordo con lui, giustamente osserva che quando si possono ottenere da questa coltura 15-20 ed anche più ottoltri per ettaro o quando sul mercato il cinquantino si vende a lire 8-9 all'ettolito, la sua coltura, specialmente per il piccolo affittuale friulano costituisce un notevole espediente di guadagno.

Nè vale il dire che il cinquantino esaurisca molto il terreno; poichè anche ciò essendo, il miglior sistema colturale è quello che converte più rapidamente il materiale del terreno in prodotti vendibili, semprechè si introduca nel terreno maggior quantità di materiali dai di fuori e che lo scambio avvenga col maggior utile possibile.

Infine, non si può sperare di raggiungere alcun miglioramento della nostra agricoltura se non si pensa a meglio conservare il letame di stalla, le di cui perdite, possono ascendere, se mal conservato, ad un valore di circa 80 lire per capo e per anno.

Cessi l'agricoltura dall'essere l'industria degli ignoranti o dei poveri, e divenga un'industria governata dalla scienza e vivificata dal capitale, come tutte le altre industrie.

Così disse l'on. Salandra. Così augura l'autore, prof. Palma. Così concludo anch'io.
30 aprile 1897.

Antonio Grassi

CASSA NAZIONALE

MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI

Questo importante Istituto continua splendentemente il suo cammino.

Infatti meglio che ogni elogio, che qualsiasi dimostrazione delle basi solidissime e matematicamente indiscutibili su cui è fondata, valgono le seguenti cifre:

Nel solo mese di febbraio c. a. si iscrissero 4361 soci nuovi per 8407 quote di associazione e incassarono e convertirono in rendita nominativa intestata alla Società, L. 101,515.50: Al 28 febbraio stesso la Società contava 57,873 soci per 75,012 quote d'associazione e L. 901,767.32 di capitale immobilizzato in rendita nominativa.

Lo scopo della Cassa Nazionale, ognuno lo sa, è quello di procurare una pensione vitalizia a qualunque persona (uomo, donna o bambino) dopo 20 anni di associazione, mediante il tenue versamento di L. 1.15 al mese.

Ognuno pensi all'avvenire suo e dei propri figli, o, se lo credetè opportuno, provveda in merito. Per le iscrizioni rivolgetevi al rappresentante ufficiale GIUSEPPE CESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.

GIUSEPPE ANTONI, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.



AVVISO INTERESSANTE

Cabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia o domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia e principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarlo a L. 5 in lettera raccomandata ad ortolina-vaglia al professor Pietro d'Amico via Roma, piano secondo BOLOGNA.

FRANCESCO MINISINI Ped. Avviso in 4° pagella.

LIBERO GRASSI

già premiata Sartoria Grassi e Corbioni

Via P. Canciani — UDINE — e Via Rialto

ASSORTIMENTI

Drapperio nazionali ed estero, drappi, fanelle, articoli novità per signora, ecc.

VESTITI

confezionati o da confezionare su misura.

PREZZI

convenientissimi — confezione accurata.

Vestiti pura lana garantiti

Lire 20.

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

(Vevvisodi a in quarta pagina)

NEGOZIO CAPPELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO

succ. a R. Capoferri

UDINE - Via Cavour, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito di uno svariatissimo assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità per la stagione estiva.

In questi giorni arrivarono i cappelli della privilegiata marca Valenza, Biseati e C., Fratelli Albertini di Intra, Rose di Londra e Fabbrica Borsalino.

Esclusiva vendita per Udine dei famosi cappelli R. W. Palmer and C., Lyndon.

Non si teme concorrenza alcuna né per la qualità, né per i prezzi.

500 LIRE DI REGALO

a chi prova che non sia autentico il certificato in possesso del sottoscritto, inventore e fabbricatore del Liquore Eureka portante la data 14 maggio 1898, che è quello dell'illustre igienista prof. dott. cav.

PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno il quale dice:

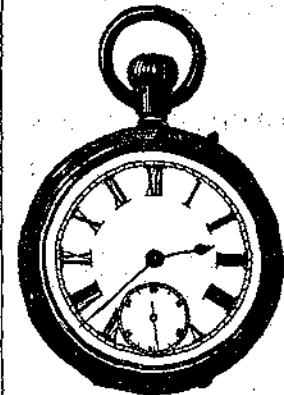
Il vostro EUREKA è uno dei migliori liquori italiani...

Questo per la verità, perchè certi fabbricanti di liquori, si approfittano in parte di questo periodo, per menomare la bontà dell'Eureka ingrandendo la fama di quello di loro fabbricazione.

ITALICO PIVA Via Mercerie, UDINE

G. FERRUCCI - UDINE

Orologerie - Oroficeria - Gioie



OROLOGI
D'ARGENTO
DA L. 12
A L. 100
OROLOGI
DI NIKEL
DA L. 6
A L. 30

Unico Deposito per il Friuli della Casa Eug. Bornand & C. St. Croix premiata all'Esposizione di Ginevra

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE
con Premiata Fabbrica di Registri Commerciali

F. LLI TOSOLINI

UDINE

ASSORTIMENTO
CARTE DA TAPPEZZERIE
nazionali ed estere

DEPOSITO CARTA FORATA
per l'allevamento baohi

Carte d'impacco
da scrivere e da stampa in qualsiasi genere

Palloncini per illuminazione
e globi aerostatici

NOVITA "MANOPRESSE",
ossia Placche con qualsiasi monogramma
per marcare a secco la carta Conf. 50.

BOTTIGLIERIA PIEMONTESE

Prezzi fissi

UDINE - Via Daniele Manin 7 - UDINE

Grande Assortimento
Vini Nazionali ed Esteri

Le vendite si fanno a prezzo fisso, ed a garanzia dei signori clienti, tutte le bottiglie sono marcate col suo prezzo ristrettissimo.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
 Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
 Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
 Ammidato in cartoni, corda e filo.
 Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
 Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
 Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
 Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

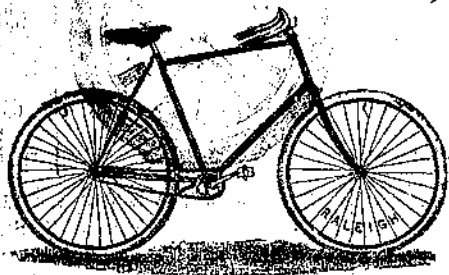
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
 Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
 Deposito candele di cera.
 Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.
 Liquori — Conserve assortite.
 Spugne provenienti dall'origine
SPECIALITÀ FERRO-CHINA BABBARO

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

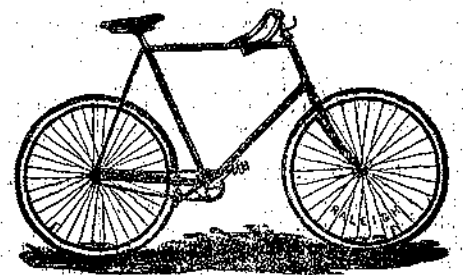
VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7.

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocattoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
 Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
 Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



UNICO DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.



HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.
 Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.
 Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore

LUIGI SANDRI

Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Bottigheria Italicò Piva

Via Mercerie - UDINE - Via Mercerie Grande assortimento Vini Nazionali ed Esteri - Liquori in sorte.

VEDUTA INTERNA DELLA POMPA

La più Perfezionata
La più Economica
La più semplice di tutte

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa compresa le cinghie, tubo di gomma e getto "TRIPLEX" a 3 sistemi
LIRE 25 LIRE
 (e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)



VITICOLTORI!
 per combattere le Peronospora, l'Oidio e l'altiro malatto della vite, fate uso del nostro:
Solfato di Rame e delle nostre Specialità Zolfi.
Zolfo Extrafino garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.
Zolfo Albanj acido finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.
Solfato di Rame purissimo in cristalli.
 Chiodoro Prati.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più a basso prezzo (costo 25 lire) disposta in qualsiasi operazione del vignaio.
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più solida e duratura (perché assicurata a pulitura in ogni parte) più duratura d'ogni altra.
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più leggera e semplice (perché ha un peso di soli 25 chili).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più maneggevole (perché grazie al suo manovellatore si può manovrare anche in spazi ristretti).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è un mirabile strumento perché tutta la parte di lavoro è in acciaio e del tutto inossidabile a dir. solo L. 25).
REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
 54 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

RAPHIA DEL GIAPPONE.
Viticoltori! Per la legatura delle viti invece dei salici e dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo e di lavoro del 50 per 100.
 Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vimini.
 Un Chilo L. 2. — 10 Chilo L. 18.
 Un pacco postale di tre Chilo franco di porto in tutto il Regno L. 6.50

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE

Piazza Patriarcato Num. 6.